

Rassegna del 02/07/2013

SANITA' REGIONALE

02/07/13	Calabria Ora	8 "Niente ambulanza Lasciatelo morire lì!" - «Lasciatelo morire lì non abbiamo ambulanze»	Musco Simona	1
02/07/13	Calabria Ora	12 Caso Pezzi, il governatore fa il "pompieri"	a.c.	3
02/07/13	Quotidiano della Calabria	2 Presunti casi di malasanità su bambini Due morti in Puglia e Campania	...	4
02/07/13	Quotidiano della Calabria	3 «Troppi contenziosi» Gli ortopedici scioperano	...	5
02/07/13	Quotidiano della Calabria	12 Eccola l'alternativa a Pezzi	a.mo.	6
02/07/13	Quotidiano della Calabria	52 "Integrafesta" valorizza "Le linee di Intervento"	Laganà Franco	7

SANITA' LOCALE

02/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	31 «Per Crotone solo proclami»	r.kr.	8
02/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Le difficoltà preoccupano il prefetto	...	9
02/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Sos ospedale Chiaravalle Appello a Scopelliti	fra.pol.	10
02/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24 «Sanità? Un passo indietro»	Gigliotti Saveria Maria	11
02/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24 I sindacati all'attacco: «Mancuso non ci riceve»	s.m.g.	12
02/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24 «In Calabria cure e primarie d'eccellenza»	s.m.g.	13
02/07/13	Crotonese	22 La croce rossa dona alle scuole defibrillatori	...	14
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 L' "intesa" finisce in un'inchiesta più ampia	Mercurio Giuseppe	15
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il verbale oggi nel mirino riguarda pure cardiocirurgia	b.c.	17
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 L'assenteismo provoca un danno all'erario	Pellegrino Francesco	18
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 D'estate il pronto soccorso va in crisi Il prefetto sollecita soluzioni urgenti	...	19
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Non è potabile l'acqua nel quartiere Gagliano	...	21
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Violenza sulle donne C'è una proposta	...	22
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Prevenire l'osteoporosi, controlli a tutto campo	Artirio Antonio	23
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 La Tin chiude. L'ex primario Scuteri: fermateli!	...	24
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Defibrillatori donati a sette scuole	g.g.	25
02/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 «Più tasse, meno salute»: giovedì assemblea Pd	f.o.	26
02/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Intervista a Salvatore Scalzo - Scalzo: "Sanità malata di politica»	Burdino Alessia	28
02/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Pronto soccorso in tilt	...	31
02/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Il tumore alla mammella il tipo di cancro più diffuso	Macrì Dario	32
02/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24 Acqua non potabile Il sindaco vieta l'utilizzo	...	34
02/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Tutela dei minori Il protocollo	...	35
02/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Nodulo tiroideo, diagnosi e cura	g.d.a.	36
...				
02/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	37

INDIANO SI SENTE MALE A SIDERNO

«Niente ambulanza Lasciatelo **morire** lì!»

La risposta shock dell'operatore del 118

«Non abbiamo ambulanze, lasciatelo morire lì per strada». La frase shock è stata pronunciata da un centralinista reggino del 118 domenica sera. Aveva risposto ad una chiamata di due uomini di Siderno, accorsi in aiuto ad un uomo di nazionalità indiana trovato per strada piegato in due dal dolore, nelle vicinanze della Chiesa di Portosalvo, al centro della città. A raccontarcelo è proprio uno dei soccorritori che è stato richiamato da quell'uomo disteso per terra, in preda a dolori lancinanti, che lo fanno contorcere sull'asfalto.

«Lasciatelo morire lì non abbiamo ambulanze»

La frase detta da un operatore del 118 a una richiesta di aiuto

*Due uomini di Siderno
hanno chiamato il 118
per chiedere di mandare
un'ambulanza perché un
uomo trovato per strada
era piegato dal dolore*

SIDERNO (RC) «Non abbiamo ambulanze, lasciatelo morire lì per strada». La frase shock è stata pronunciata da un centralinista reggino del 118 domenica sera. Aveva risposto ad una chiamata di due uomini di Siderno, accorsi in aiuto ad un uomo di nazionalità indiana trovato per strada piegato in due dal dolore, nelle vicinanze della Chiesa di Portosalvo, al centro della città. A raccontarcelo è proprio uno dei soccorritori. Antonio e Giovanni, i nomi sono di fantasia, stanno chiacchiando come sempre, appollaiati su un muretto. All'improvviso la loro attenzione viene richiamata da quell'uomo disteso per terra, in preda a dolori lancinanti, che lo fanno contorcere sull'asfalto. I due non ci pensano su più di tanto: sfruttando un passaggio, portano l'uomo in macchina fino al punto di primo intervento di

Siderno. Lì, però, non sono attrezzati per aiutarlo: per capire da cosa derivino quei forti dolori servirebbe un'ecografia e lì manca il macchinario apposito. «Siccome la situazione non migliorava – raccontano – abbiamo pensato di fare marcia indietro, sempre a nostro rischio, tornando nel punto in cui l'avevamo trovato. Su suggerimento dei Carabinieri abbiamo chiamato il 118, chiedendo che mandassero un'ambulanza per farlo trasportare a Locri». È in questo momento che Antonio rimane appeso al proprio cellulare con la bocca spalancata ascoltando la risposta del centralinista. «L'operatore del 118 del centralino di Reggio Calabria – racconta – mi ha detto che non c'erano ambulanze disponibili. Gli ho chiesto allora cosa dovessimo fare e lui mi ha detto di portarlo a Locri

personalmente in ospedale. Il problema, però, è che io posseggo una Smart ed era impossibile, nelle condizioni in cui si trovava quell'uomo, riuscire a trasportarlo». Antonio insiste allora per trovare una soluzione valida. «A questo punto gli ho chiesto: "che faccio, lo lascio morire per strada?" – racconta – ed è stato in quel momento che l'operatore mi ha risposto "Sì, la-



sciatelo morire”».

Lo sgomento di Antonio si traduce dunque in una valanga di insulti indirizzati all'operatore all'altro capo del telefono, urlati prima di richiamare i Carabinieri, che hanno suggerito di denunciare il tutto. «Alla fine – ha spiegato Antonio – era inutile, non sapendo nemmeno con chi stessi parlando». I due amici, constatata la situazione, hanno dunque deciso di trasportare l'uomo in auto fino all'ospedale di via Verga a Locri, dove l'indiano è stato prontamente preso in cura dai dottori del pronto soccorso, Giuseppe Principato e Paolo Di Martino. «Quando siamo arrivati – spiega – non riusciva nemmeno a salire sulla sedia a rotelle a causa dei forti dolori. Alla fine, fortunatamente, si trattava solo di calcoli renali ma se per caso avesse avuto qualcosa di più grave le cose sarebbero potute andare diversamente. Per fortuna – sottolinea – al pronto soccorso sono intervenuti prontamente, curando quell'uomo nel migliore dei modi. Certo è che quel comportamento da parte del centralista non me lo sarei mai aspettato».

SIMONA MUSCO

regione@calabriaora.it

Nessuna
ambulanza
a disposi-
zione
L'uomo è
stato
trasportato
in auto fino
all'ospedale
di Locri
perché al
punto di
primo
intervento di
Siderno non
erano
attrezzati
per aiutarlo



Caso Pezzi, il governatore fa il "pompieri"

Il presidente della Regione: questo scontro con la commissione di Vigilanza era evitabile

*In precedenza
era stata richiesta
la rimozione dell'attuale
sub commissario*

Peppe Scopelliti in versione "pompieri". Getta acqua sul fuoco, il governatore e commissario ad acta per la sanità calabrese, che così commenta la richiesta di rimozione della commissione di Vigilanza del consiglio regionale nei confronti del sub commissario Luciano Pezzi: «Penso che questo conflitto si poteva assolutamente evitare e spero di riuscire, in queste ore, a dare un rilevante contributo per continuare a lavorare in perfetta armonia». Altro non aggiunge, Scopelliti, ed è comprensibile trattandosi di una polemica piuttosto "scivolosa", anche perché bisogna ricordare che nei mesi scorsi tra lui e lo stesso Pezzi non sono mancate tensioni, frutto probabilmente di una diversa visione del modo in cui risanare la sanità.

Scopelliti invece si sofferma sul tema delle risorse e dei costi standard, rilanciato dal collega lombardo Maroni che sollecita più fondi per il Nord settentrionali: «Bisogna iniziare a guardare a una ripartizione del fondo sanitario nazionale che, ad oggi, penalizza le Regioni del Sud e questo - dice il presidente della Giunta calabrese - è un altro elemento che forse dovremmo iniziare a discutere e che va rivisto».

C'era a suo tempo l'impegno del ministero e della Conferenza delle Regioni che aveva chiesto all'Agenas una rivisitazione e proprio uno degli elementi riguardava le criticità legate alla povertà mentre adesso ci propinano il tema dell'invecchiamento della popolazione. Noi - conclude Scopelliti - abbiamo la popolazione più giovane e dobbiamo essere penalizzati? Mi sembra una follia...».

a. c.



Peppe Scopelliti e Luciano Pezzi

Presunti casi di malasanità su bambini Due morti in Puglia e Campania

ANDRIA - Una bambina di tre anni è morta due sere fa ad Andria, dopo avere assunto un farmaco somministrato dalla guardia medica, alla quale i genitori si erano rivolti perché la piccola, dal pomeriggio, aveva manifestato diversi episodi di vomito e diarrea e un bambino di 4 anni è morto ieri mattina, in Campania, nel casertano, dopo che nei giorni scorsi aveva subito un intervento chirurgico, per l'asportazione delle tonsille. In entrambi i casi saranno le indagini disposte dalle procure competenti a chiarire le cause della terribile morte dei due bambini e se ci siano eventuali responsabilità mediche in quanto accaduto.

La bambina di Andria era affetta da una patologia rara ed ereditaria, una malattia metabolica, si apprende da ambienti sanitari, di cui i genitori avevano informato il medico che l'aveva visitata nel pomeriggio

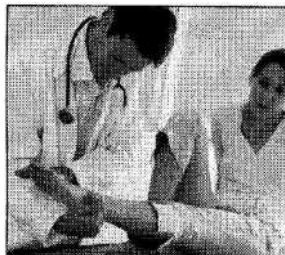
di ieri. La direzione generale della Asl, che ha disposto una indagine aziendale interna per verificare cosa sia accaduto, in una nota ha riferito che «la guardia medica ha prescritto la continuazione della terapia antiemetica in corso», cioè un farmaco che la piccola stava già assumendo.

Nè, tantomeno, si può parlare di un intervento complicato per il bambino deceduto all'ospedale di Santa Maria Capua Vetere, dove il piccolo è stato trasferito ieri mattina, dopo che nei giorni scorsi era stato operato per l'asportazione delle tonsille, in una clinica del casertano. L'intervento, infatti, lo aveva effettuato a Casagiovine. Però, le sue condizioni si erano aggravate, per questo i medici ne avevano chiesto il trasferimento. Ma quando è giunto in ospedale a Santa Maria Capua Vetere, il piccolo era già morto.



«Troppi contenziosi» Gli ortopedici scioperano

CHIRURGHI che ormai temono di entrare in sala operatoria. Denunce in continuo aumento anche se la maggior parte finisce archiviata. E "spinta" ai pazienti a puntare sui risarcimenti che ormai arriva quasi direttamente in corsia. A fronte di premi assicurativi ormai alle stelle e governi che "lattitano" lasciando "soli" i amici bianchi. Per questo i circa settemila ortopedici italiani hanno deciso di incrociare le braccia per 24 ore, in uno sciopero nazionale inusuale che segue l'analoga protesta dei colleghi ginecologi dei mesi scorsi. Una adesione di circa il 90% degli specialisti, che ha fatto saltare oltre 2mila



interventi programmati e migliaia di visite ambulatoriali (garantite solo le emergenze). «Ci dispiace di creare disagi ai pazienti, ma non siamo più in grado di entrare in sala operatoria con serenità» dice Michele Saccomanno, presidente del sindacato degli ortopedici.



Eccola l'alternativa a Pezzi

PIÙ che un caso politico sembra una boutade la richiesta di rimozione del subcommissario alla sanità Luciano Pezzi fatta da dieci consiglieri regionali. La colpa di Pezzi è di ignorare l'invito della commissione di vigilanza di sentirlo in relazione alle scelte del piano di rientro, «in qualsiasi momento anche di notte e nei giorni festivi.»

Il braccio di ferro ricorda un altro simile. Alla guida della Regione c'era Giuseppe Chiaravalloti, alcuni consiglieri regionali del tempo tra cui Antonio Borrello e Diego Tommasi, avevano chiesto a gran voce l'audizione del commissario per l'emergenza ambientale Giovambattista Papello in merito alla decisione del raddoppio di linea del termovalorizzatore di Gioia Tauro. Il commissario inviò una lettera per spiegare che lui era stato nominato dal governo nazionale e come tale rispondeva solo all'esecutivo. Ora, a distanza di dieci anni, la storia si ripete e dieci consiglieri regionali, nemmeno fossero parlamentari, addirittura chiedono la rimozione del generale Pezzi. Eppure la commissione, se proprio fosse intenzionata a capire cosa accade nella sanità calabrese avrebbe un'alternativa valida: convocare il commissario anziché il sub. Forse, in questo caso, la richiesta potrebbe avere anche successo e Scopelliti potrebbe mettere fine a tutto questo "chiasso". Del resto ieri ha detto che «si poteva decisamente evitare» e spera «di poter dare un contributo che permetta di lavorare in armonia».

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► IL SOCIALE.

"Integrafesta" valorizza "Le linee di Intervento"

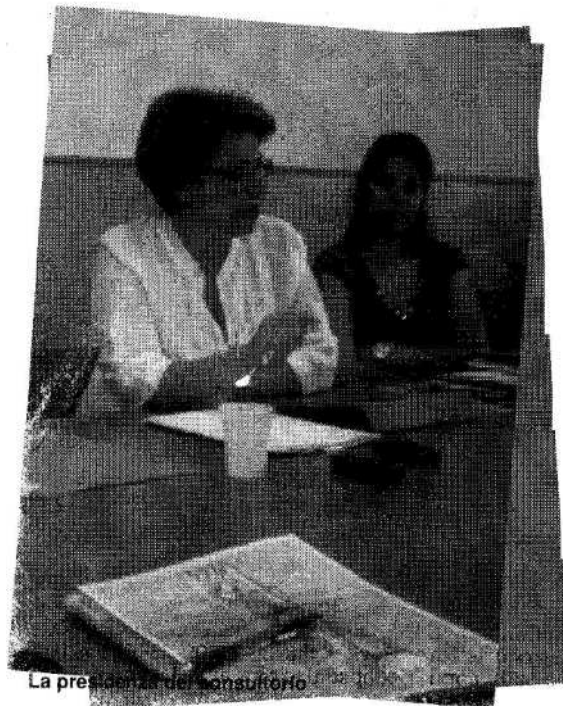
Le associazioni dell'Unione dei Comuni mettono al centro i temi di accoglienza

di FRANCOLAGANA'

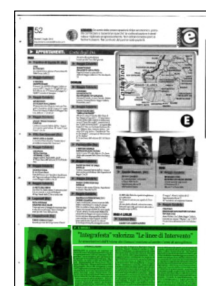
BADOLATO si prepara ad ospitare un evento di notevole valenza sociale e culturale, organizzato dall'ASP di Catanzaro "Integrafesta" che si svolgerà, per i prossimi 5 e 6 luglio per le vie di Badolato Marina. «Questo evento, ha detto la dott.ssa Teresa Napoli - Responsabile del Consultorio Familiare di Badolato - Responsabile scientifico del progetto che si sta svolgendo a cura dell'Organismo Immigrazione dell'azienda sanitaria - arriva a conclusione del progetto biennale "Linee d'intervento transculturali nella medicina di base e nel matero infantile" del Ministero della Salute Centro controllo delle malattie». Alla riunione che si è svolta presso la sede del Consultorio Familiare, hanno partecipato tutte le operatrici del consultorio, i soggetti coinvolti nell'iniziativa, i comuni di Guardavalle, S. Caterina, Badolato, Isca, S. Andrea, Davoli. Presenti inoltre il CIR - Sprar di Badolato, le associazioni del vasto territorio dell'Unione dei Comuni. Entrando nel merito dell'organizzazione, tutti i soggetti hanno evidenziato la propria disponibilità per un evento unico in Calabria, che vuole mandare un segnale forte sulle problematiche dell'accoglienza e integrazione. I mediatori culturali, hanno approfondito i contenuti del progetto, per chiudere in maniera conviviale ma anche più vicino all'utenza con la quale in questi due anni sono stati approfonditi i contenuti. «Abbiamo pensato ha concluso la dott.ssa Napoli di organizzare un evento che rappresentasse una parte del lavoro svolto e un po' che coinvolgesse il target del progetto cioè i bambini e le famiglie e così abbiamo deciso di animare un percorso dove dislocheremo laboratori creativi, animazioni, un mo-

mento dedicato allo sport, uno ai sapori del mondo, uno alla musica e alla danza, il tutto sotto l'ottica transculturale, espressione degli altri popoli ed espressione nostra, per vivere insieme un pomeriggio e una sera, in modo che italiani e non italiani trascorran un momento di vita comune condividendolo. Questo è il significato della giornata ed è la naturale conclusione di un lavoro sull'integrazione». Altri interventi hanno evidenziato che l'incontro delle culture del mondo è l'obiettivo di questo evento, una festa che si snoderà lungo un percorso nella cittadina ionica che dallo sbarco dell'Ararat è diventata il simbolo internazionale dell'accoglienza. Durante la manifestazione, che avrà un'anteprima il 5 luglio prevista in ogni comune coinvolto, saranno anche attivi dei points socio-sanitari che erogheranno informazioni e consulenze gratuite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidenza del consultorio



«Per Crotone solo proclami»

La parlamentare Pdl Dorina Bianchi chiede più concretezza sulle emergenze

«A Crotone manca una strategia chiara per poter affrontare questioni delicate per il suo rilancio, quali aeroporto, strada statale 106 e bonifiche. Troppi proclami e programmi quasi sempre inattuati non giovano al nostro territorio, anzi ne alimentano aspettative disattese e isolamento. Il governo Letta-Alfano è pronto ad affrontare concretamente le questioni aperte, ma occorre abbandonare l'improvvisazione facendo scelte meditate e condivise».

Ad affermarlo è la deputata del Pdl Dorina Bianchi. «Sulle bonifiche - prosegue - il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando mi ha confermato che sarà a Crotone il prossimo 22 luglio per partecipare a un incontro da me promosso con i soggetti istituzionali e associativi interessati alla problematica. L'aeroporto Sant'Anna è la principale porta di accesso per l'intera area dello ionio cosentino e crotone - dice - fondamentale per lo sviluppo del comparto turistico e rappresenta l'infrastruttura prioritaria per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini. Alla luce di scelte di declassamento a scalo di interesse regionale e di recenti esperienze, a oggi, o fallimentari quali l'accordo con la Small Planet e la compagnie russe mai atterrate, o troppo sbandierate ma non ancora cantierabili come il contratto con la Ryanair, - continua la parlamentare del Pdl - forse sarebbe più responsabile rivedere con attenzione l'ipotesi progettuale di Piano per il rilancio e lo sviluppo del Sant'Anna che prevede, con individuata copertura finanziaria, una fase di rilancio nel breve-medio periodo sviluppando tre asset prioritari: voli di linea, caratteristica e promo-commercializzazione dell'area integrata comprendente le due destinazioni turistiche regionali denominate "Isola Capo Rizzuto" e "Golfo di Corigliano". Un piano che se attuato potrebbe generare per lo scalo crotone

circa 200/250mila passeggeri per anno». Per quanto riguarda la statale 106 Jonica, - continua la Bianchi - «ho chiesto al ministro Lupi di convocare una Conferenza Stato-Regione, alla presenza della società Anas per valutare l'opportunità, attraverso uno stralcio, di accelerare l'avvio dei lavori nel tratto "Crotone Aeroporto-Mandatoriccio" identificato come Megalotto 9. Sarebbe una soluzione ottimale per assicurare una migliore viabilità in una zona ad alta densità di popolazione e dai notevoli disagi».

La Bianchi conclude: «Oggi più che mai è necessario che la politica e le istituzioni mettano in campo proposte mirate per la comunità crotone e che, in maniera costante, garantiscano la presenza risolutiva degli esponenti del governo Letta-Alfano per far sentire viva e concreta la presenza e l'attenzione delle istituzioni nella nostra comunità».

r. kr.



In alto
l'ospedale di
Crotone
Nel fotino il
dg dell'Asp
Rocco Nostro



pronto soccorso

Le difficoltà preoccupano il prefetto

Ieri l'incontro tra Abramo e Reppucci per fare il punto sullo stato di emergenza

Il prefetto condivide le preoccupazioni del sindaco sulla tenuta del Pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese", ormai stressato da centinaia di richieste quotidiane. Nei giorni roventi dell'estate, la carenza di personale potrebbe aggravare ulteriormente la situazione, tanto da configurare un vero e proprio problema di ordine pubblico. E di questo ieri ha discusso il sindaco con il prefetto nel corso di un incontro al Palazzo di Governo, a cui hanno partecipato anche il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, accompagnata dal direttore sanitario Alfonso Ciacci e dai responsabili dell'area Emergenza-Urgenza e Pronto soccorso. Presente anche il direttore amministrativo dell'Asp, Giuseppe Pugliese. Il prefetto ha preso atto della grave situazione del Pronto soccorso dell'ospedale, ridotto allo stremo sia dalla forte pressione che arriva anche dalle altre province di riferimento sia dalla mancanza di medici, infermieri e ausiliari. Abramo insiste sulla «necessità che sia data possibilità all'Azienda ospedaliera e all'Asp di effettuare il reclutamento di personale con contratti trimestrali o semestrali per coprire il pauroso deficit di organico. Occorre anche procedere alla sostituzione del personale in lunga malattia o in maternità». Il prefetto ha assicurato il suo intervento per sensibilizzare le autorità regionali, segnalando appunto la particolare situazione di crisi del Pronto soccorso del capoluogo.



torre ruggiero/2

Sos ospedale Chiaravalle Appello a Scopelliti

L'interruzione del servizio dialisi di sabato scorso all'ospedale di Chiaravalle Centrale comincia a far parte delle "discussioni istituzionali". Come, a esempio, accaduto durante il consiglio comunale torrese di due giorni addietro. L'assise all'unanimità ha detto sì a una mozione indirizzata al governatore della Calabria Scopelliti e contenente la richiesta delle dimissioni e della revoca dell'incarico del direttore generale dell'Asl di Catanzaro Gerardo Mancuso. Sia la maggioranza che l'opposizione hanno remato nella stessa direzione. Quella secondo cui «Mancuso ha cancellato tutti i servizi sanitari di Chiaravalle Centrale e di Soverato a scapito dell'intero comprensorio». Il sindaco Pitaro ha ricordato che l'interruzione si è verificata a causa della mancanza di un tecnico e di un biologo del laboratorio analisi che funge da supporto alla dialisi. Solo in serata le macchine hanno ripreso a funzionare assicurando la terapia ai pazienti prenotati per quel giorno. Fino a quel momento è stato solo panico e apprensione anche se, prima della ripresa del servizio, due dei prenotati "più urgenti" sono stati trasferiti a Soverato.

Non solo "attacchi" però. Il consiglio ha manifestato pure solidarietà e vicinanza nei riguardi del primario del reparto dialisi Leo Procopio. Il sanitario, di fronte al blocco del servizio, ha allertato il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci, spingendolo per la immediata riapertura. (fra. pol.)



«Sanità? Un passo indietro»

La ricetta di D'Amico: «Servizi al collasso, serve un controllo diretto»

*Il segretario di Fn lancia
l'allarme e annuncia
battaglia contro
il declassamento
dell'ospedale lametino
in consiglio comunale*

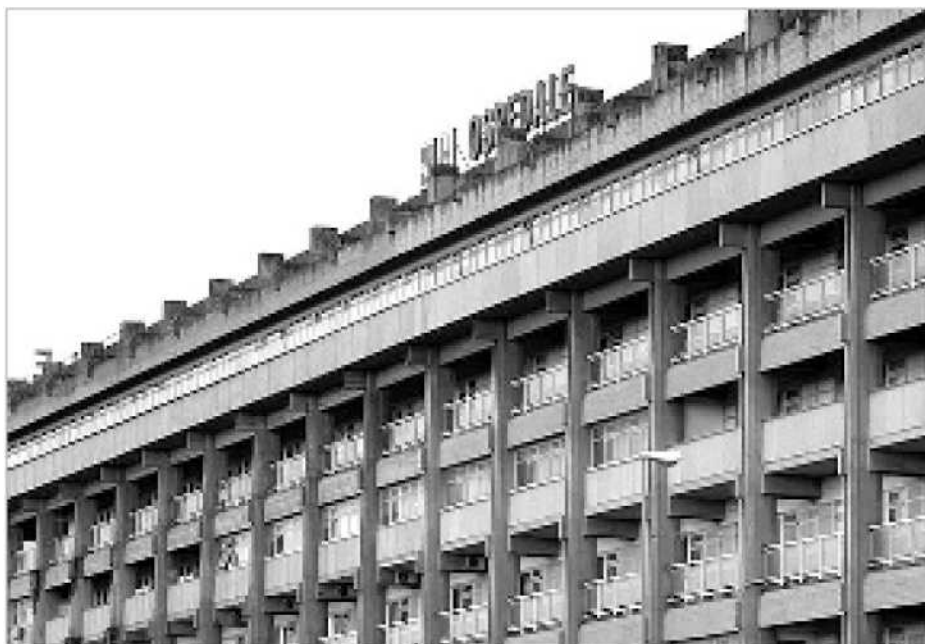
«Noi di Forza Nuova siamo sempre più convinti che per uscire dalla precaria situazione in cui versa la sanità a Lamezia e per evitare che il nostro ospedale venga ancora di più declassato [...] si debba tornare ad avere la vecchia azienda sanitaria ospedaliera». A lanciare la proposta è il segretario cittadino di Fn Pasquale D'Amico che ricorda che «i cittadini nel 2007 avevano capito che quella cancellazione avrebbe portato al collasso la sanità a Lamezia. Poi la successiva ripartizione degli ospedali da parte del Governo regionale in Hub e Spoke, con ospedale lametino assegnatario di quest'ultima tipologia, ha acuito maggiormente la già disastrosa situazione». Di contra, secondo D'Amico «col ritorno della Asl si potrebbe avere nuovamente un controllo diretto sulla spesa e su tutta la gestione aziendale». Da qui la richiesta all'amministrazione comunale «di intraprendere questa battaglia e di voler convocare al più presto un consiglio comunale aperto ai cittadini e a tutte le forze politiche, movimenti ed associazioni cittadine, per discutere e convergere su tale nostra pro-

posta volta a far sì che Lamezia torni ad avere una propria azienda sanitaria, in quanto questa è indispensabile vista la densità territoriale e il bacino d'utenza che presenta, ricordandoci che quando vi era la vecchia Asl molti di questi problemi non esistevano: i posti letto non diminuivano e le visite al pronto soccorso venivano espletate in tempi ragionevolmente giusti». Per Fn, poi, in questi anni ci sono state «vacue e demagogiche promesse di centri d'eccellenza che mai vedranno la luce». Tutto ciò in una situazione in cui viene lamentata una «sempre più scarsa attenzione del governatore e commissario alla sanità Scopelliti verso la nostra città». Un'affermazione, questa, che sarebbe avallata «recentemente dalla notizia che 26 milioni di euro annui in più saranno versati dalla Regione alla azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini per sostenere il trasferimento di 43 posti letto in arrivo dalla Fondazione Campanella». Soldi, questi, ai quali «si sommano i finanziamenti aggiuntivi di cui godrà il Pugliese-Ciaccio erogati dalla Regione, grazie ai quali si avranno in questa struttu-

ra 35 posti letto in più». Per D'Amico, quindi, «il dado è tratto e la disparità economica sulla sanità tra Lamezia e Catanzaro appare evidente e innegabile». Per Fn, infine, «la sanità a Lamezia è stata ufficialmente uccisa quella notte di maggio del 2007 quando [...] si è provveduto a cancellare la vecchia Asl e di conseguenza si è deciso di ripartire tutta la gestione sanitaria calabrese in ottica non più territoriale ma provinciale. Allora l'opposizione con in testa l'attuale presidente del Consiglio regionale Talarico e tutti gli altri esponenti del centrodestra - ricorda D'Amico -, anche parlamentari, scesero in piazza insieme al popolo a manifestare il loro sdegno per quello che definirono scippo» mentre oggi, «a distanza di qualche anno tutte quelle promesse di ripristino della vecchia Asl, Trauma Center e chi più ne ha più ne metta, sono andate a farsi friggere».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

lamezia@calabriaora.it



*In alto
L'ospedale
di Lamezia
Terme*



■ la lettera

I sindacati all'attacco: «Mancuso non ci riceve»

*Gli esponenti
scrivono
al direttore
generale
dell'Asp*

«Il tempestivo insediamento di un tavolo di contrattazione al fine di predisporre un calendario dei lavori per la determinazione di quanto evidenziato, con la creazione di un cronoprogramma dettagliato e scandito da concretezze, applicative e non da mere promesse e tentativi di guadagnare tempo» viene sollecitato in una lettera aperta dai segretari aziendali di Cgil e Fp Cisl, rispettivamente Antonio Rappoccio e Salvatore Arcieri, al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso. In particolare, i due esponenti sindacali lamentano che, «nonostante i vari incontri richiesti e più volte sollecitati, ad oggi, nessuna iniziativa» da parte di Mancuso «è stata intrapresa per l'applicazione degli Istituti contrattuali pregressi e per l'intavolazione di un dialogo costruttivo, volto al solo ed esclusivo perseguimento degli obiettivi aziendali che contemplasse la soddisfazione dei diritti e la gratificazione dei lavoratori». In altri termini, a detta di Rappoccio ed Arcieri, ci sarebbe «un atteggiamento completamente distaccato dalle logiche di governo di un'azienda

moderna, che deve sicuramente perseguire i propri fini istituzionali, ma valorizzando il proprio personale e motivandolo, almeno attraverso la minima considerazione dovuta verso la sua caratteristica principale di "risorsa umana" e non da additare come "fannulloni"». Al riguardo, poi, viene fatto notare che «i più volte decantati ed illustrati, eclatanti risultati» della gestione Mancuso «sono stati ottenuti anche e soprattutto grazie a questo personale che ha voluto contribuire al risanamento paventato di questa Azienda, accettando di lavorare in condizioni di precarietà, disorganizzazione, ristrettezza di risorse e mezzi, carenza di personale, ecc...». E questo, nonostante «il personale di questa Azienda non abbia mai ricevuto un attestato di riconoscenza e di gratitudine». Infine, le richieste: «Corresponsione dei buoni sostitutivi della mensa, che si attende da circa 18 mesi; la corresponsione della produttività pregressa a saldo per il 2011 e per intero relativamente al 2012; corresponsione dell'acconto 2011 della produttività, per il personale erroneamente escluso; corresponsione degli importi relativi alle progressioni economiche orizzontali,

anno 2010, per il personale erroneamente escluso; corresponsione delle somme relative al contenzioso per lavoro dipendente, già giudicato; definizione del regolamento sulla mobilità; apertura della contrattazione decentrata anno 2013; corresponsione della parte variabile dell'indennità della funzione di coordinamento; istituzione del servizio infermieristico e tecnico funzionale alle esigenze dell'Azienda; indizione del concorso interno per i posti di coordinatore del comparto; revoca della delibera 431 del quattro giugno 2013 (conferimento incarico di sostituzione del responsabile ufficio infermieristico); revoca della nomina del responsabile della struttura tecnica permanente di misurazione della performance, delibera 2817 del sei dicembre 2012; revoca della delibera 149 del tredici febbraio 2013 (nomina responsabile dell'ufficio assicurativo); revoca della disposizione 30936 del diciannove marzo 2013 (amministratore di rete Asp Catanzaro); attivazione per il riconoscimento ruolo sanitario per gli autisti/soccorritori del Suem 118; inquadramento giuridico spettante al personale Idraulico, giardinieri, elettricisti, muratori».

s.m.g.



In alto
Il Presidio
ospedaliero
di Lamezia
Terme



L'analisi**«In Calabria
cure primarie
d'eccellenza»**

«Anche in Calabria cure primarie d'eccellenza». Ad attestarlo l'Agenzia ministeriale per i servizi sanitari regionali (Agenas) che ha pubblicato su "Monitor" uno studio condotto dall'Università di Bologna che ha valutato e messo a confronto quattro Regioni e quattro differenti modelli attuati di strutture organizzate H24 della medicina generale. «La sperimentazione di forme avanzate di medicina di famiglia – ricorda dall'Asp di Catanzaro – sta infatti avvenendo in tutte le regioni italiane e l'Agenas ne sta valutando l'efficienza, l'efficacia e l'economicità. In particolare sono state studiate le "Case della Salute" della Toscana, [...] e l'assistenza territoriale integrata (Ati) della Calabria attivata allo studio Michelangelo di Lamezia preso a modello dalla stessa Regione Calabria». Dall'analisi effettuata dall'Università è infatti emerso che «il carattere di multidisciplinarietà con una forte componente infermieristica, la presenza dei servizi sociali unita all'uso della telemedicina, consente anche la gestione ottimale delle patologie croniche e principalmente dei pazienti fragili, che vengono gestiti a domicilio, evitando i ricorrenti ricoveri in ospedale, con netto e significativo miglioramento della qualità di vita».

s.m.g.

LA CROCE ROSSA DONA ALLE SCUOLE DEFIBRILLATORI

La consegna del defibrillatore in alcuni Istituti scolastici della città e del comprensorio è un altro importante traguardo raggiunto dalla Croce Rossa Italiana Comitato Provinciale di Crotone. Lo sostiene il presidente della Croce rossa provinciale, Antonio Greco nell'annunciare la consegna dello strumento salvavita che la Croce Rossa, oltre ad insegnare ad utilizzare attraverso corsi di formazione, adesso dona anche alle scuole al fine di fronteggiare una delle patologie più diffuse che crea circa 200 morti ogni giorno in buona parte evitabili. I defibrillatori saranno consegnati il 2 luglio all'Istituto "Barlacchi" di Crotone alle ore 13; alle 15.30 invece sarà l'Istituto "Raffaele Lombardi Satriani" di Mesoraca a ricevere lo strumento salvavita; alle 17 cerimonia presso l'Istituto "Monsignor Sisca" di Petilia Policastro ed alle 18 all'Istituto "Dante Alighieri" di Petilia Policastro. Il 3 luglio 2013 la consegna avverrà alle ore 8 alla scuola media Cotronei; alle 9 scuola primaria centro Cotronei; alle 10 alla scuola primaria piano Zingari Cotronei.



L'accordo per l'attuazione della legge su Fondazione Campanella è confluito nel fascicolo del pm Dominijanni sui rapporti tra Regione e università Magna Graecia

L'"intesa" finisce in un'inchiesta più ampia

L'indagine sulla sanità aperta nel 2010 è stata divisa in tre tronconi. Complessivamente gli inquisiti sono cinque

Giuseppe Mercurio

Rientra in uno specifico filone d'inchiesta già aperto in Procura, l'acquisizione dell'intesa sottoscritta martedì scorso da Regione e Università per l'attuazione della legge regionale 63/2012, a suo tempo ribattezzata legge "salva Campanella". Si tratta dell'inchiesta (suddivisa in tre tronconi) aperta dal sostituto procuratore della Repubblica, Gerardo Dominijanni e relativa al settore sanitario della regione.

Nel mirino della Procura era finita a suo tempo la delibera della Giunta regionale n. 863/2010 concernente il protocollo d'intesa tra Regione e università Magna Graecia che regola i rapporti tra le due istituzioni che devono gestire strutture di reciproca competenza come il Policlinico. In particolare, nel documento si prevedeva che gli elementi di novità inseriti (come la previsione di un "pronto soccorso d'alta specialità" nel Policlinico Mater Domini) sarebbero stati affidati alla decretazione dell'Ufficio del Commissario. L'atto era stato assunto da Scopelliti quale presidente della Regione. Cosa tecnicamente non possibile in quanto il settore sanitario è commissariato (anche se la figura del commissario e quella del presidente della Giunta coincidono). Ma proprio per questo motivo al "Tavolo Massicci", dove ogni provvedimento che riguardi la sanità viene esaminato dettagliatamente dai tecnici, il provvedimento non passò e la deliberazione contestata venne rispedita al mittente invitando il commissario a far propria la determinazione contestata attraverso lo strumento del decreto commissariale. Per essere precisi, fu proprio l'ufficio del Commissario (attraverso il sub-commissario gen. Luciano Pezzi) che rivelò l'anomalia revocando la delibera della Giunta.

Martedì scorso è stato invece raggiunto l'accordo tra Regione Calabria e università Magna Graecia per definire il trasferimento nell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini delle unità operative a direzione universitaria non aventi missione oncologica già attivate nella Fondazione Tommaso Campanella, nonché quelle in comune Fondazione-Azienda. Questo documento è stato acquisito dalla Guardia di Finanza e finirà nell'inchiesta già avviata e che riguarda i rapporti Regione-Università. In quell'inchiesta a suo tempo avviata da Dominijanni erano stati già indagati il presidente Scopelliti, il direttore generale della Presidenza della Regione Francesco Zoccali e il direttore del dipartimento Salute Antonino Orlando: per tutti l'ipotesi di accusa era di tentato abuso d'ufficio.

Un altro filone dell'inchiesta, sempre con la stessa ipotesi accusatoria, riguardava invece l'approvazione del regolamento attuativo per l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento dei centri socio-riabilitativi per disabili e la riconversione dei servizi già Siad gestiti da Fondazione Batania Onlus, risalente all'aprile 2011 per il quale sono indagati, oltre a Scopelliti e Zoccali, l'allora assessore regionale al Lavoro Francescantonio Stillitani e il "vice" direttore generale del dipartimento Salute, Concettina Di Giesu.

Se queste due inchieste sono ancora sul tavolo del sostituto procuratore Dominijanni, la terza tranche è stata portata a compimento e ora è all'attenzione del giudice per le udienze preliminari Assunta Maiore davanti alla quale il pm Dominijanni ha ribadito la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione

del piano di rientro della sanità, nell'ambito del procedimento seguito all'inchiesta sulla stipula del "Patto di Legislatura" tra la Regione e l'Aiop. Anche in questo caso l'accusa è di tentato abuso d'ufficio.

Il pm ha tenuto la propria requisitoria, ripercorrendo il quadro accusatorio emerso dalle indagini sfociate, a fine marzo, in una richiesta di rinvio a giudizio a carico di Scopelliti, evidenziando il dolo con il quale sarebbe stato emesso l'atto "incriminato", poi revocato da Scopelliti. Proprio i difensori di quest'ultimo, invece, si sono battuti per il proscioglimento del governatore calabrese, soprattutto evidenziando come l'atto incriminato non abbia avuto, nella realtà, alcun valore, tanto che poi, appunto, fu revocato. Sulla fondatezza o meno delle ipotesi d'accusa il giudice dovrebbe pronunciarsi il prossimo 12 luglio, data a cui è stata rinviata l'udienza preliminare.

Secondo l'accusa, l'intesa fra Regione e Associazione Italia Ospedalità privata avrebbe potuto procurare all'Aiop «un ingiusto vantaggio patrimoniale», arrecando allo stesso tempo un potenziale «danno ingiusto alla Regione» derivante «dalla mancata erogazione dei fondi statali relativi al comparto sanitario». La contestazione si limita infatti al tentativo di abuso d'ufficio, considerato che «l'evento non si è verificato per l'intervento del sub commissario per l'attuazione del piano rientro, gen. Luciano Pezzi». Secondo il castello accusatorio della Procura, l'accordo con l'Aiop sarebbe stato stipulato in violazione della legge 191 del 2009 e di una delibera di Giunta regionale sempre del 2009, che prevedono entrambe l'obbligo di sottoporre gli atti che incidono sul Fondo sanitario regionale al preventivo parere dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze e della Salute nell'ambito del cosiddetto "tavolo Massicci". ◀





Stretta di mano tra Scopelliti e Quattrone sotto lo sguardo di Abramo dopo la stipula del verbale d'intesa

Firmato 7 giorni fa Il verbale oggi nel mirino riguarda pure cardiochirurgia

Il verbale d'intesa sottoscritto martedì scorso da Regione e Università, acquisito dalla Guardia di Finanza a Palazzo Alemanni e confluito in un'inchiesta più ampia avviata dal pm Dominijanni, è composto da due parti. Nella prima si parla del trasferimento nell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini delle unità operative a direzione universitaria non aventi missione oncologica già attivate nella Fondazione Tommaso Campanella, nonché di quelle in comune Fondazione-Azienda. Il trasferimento previsto dalla legge 63/2012 comporta risorse aggiuntive per l'Azienda Mater Domini che dovrà farsi carico delle nuove unità e l'articolo 4 dell'intesa prevede che il Commissario ad acta provvederà con successivo decreto presidenziale (Dpgr) a determinare il finanziamento aggiuntivo da destinare all'azienda Mater Domini nella misura stabilita dalla Commissione paritetica Università-Regione e contenuta in un documento a parte, allegato all'intesa stessa. Le risorse aggiuntive (26 milioni) dovrebbero servire anche a finanziare la convenzione per l'utilizzo in regime "in house", da parte della Mater Domini, del personale della Campanella già impegnato nelle unità operative che transiteranno al Policlinico. Nella seconda parte dell'accordo sottoscritto si conviene che con separato decreto regionale in attuazione del redigendo programma operativo 2013-2015, i posti letto della cardiochirurgia universitaria della Mater Domini saranno 10. A questi si aggiungeranno altri 10 posti letto a conduzione universitaria che saranno attivati nell'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino Morelli di Reggio. ◀ **(b.c.)**



L'assenteismo provoca un danno all'erario

Tempo fa ebbi a segnalare sulle colonne di questo giornale, al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, dott. Gerardo Mancuso, i tempi lunghi di attesa per effettuare un ecodoppler presso il distretto sanitario di Catanzaro Lido.

Feci presente che era necessario intervenire negli ingranaggi della burocrazia per rendere più veloci i servizi ai cittadini.

Ebbene, giorni fa, abbiamo appreso che ben 95 unità lavorative in servizio presso il succitato Ente si assentano in continuazione dal posto di lavoro.

Mi viene da pensare che analogo comportamento può esistere in altri settori e che può essere la chiave d'accesso per eliminare queste attese che provocano tanti disagi ai cittadini bisognosi di cure.

Non è ammissibile che si chiuda uno sportello in faccia alla gente che aspetta il proprio turno, com'è capitato a me, per andare a fare la sosta caffè.

Anche se questa è prevista dal contratto di lavoro è opportuno, per questione di etica e di rispetto verso il prossimo, che si facciano dei turni.

Non basta risparmiare sulle spese, come sta avvenendo, per avere un servizio effi-

ciente, ma bisogna calarsi nell'interno dei servizi e farli funzionare eliminando innanzi tutto i rami secchi e gli sprechi.

Se le accuse venissero provate, questi signori meritano una pena esemplare, liberando, così, posti di lavoro per tanta gente disoccupata. Se ogni cittadino facesse anche il 50% del proprio lavoro, l'Italia si troverebbe sicuramente in una situazione migliore.

Questi signori non si rendono conto che oltre a provocare un danno verso l'erario e verso i cittadini, danneggiano anche l'immagine della categoria della pubblica amministrazione perchè alimentano quella scuola di pensiero, recentemente emersa più volte, che vorrebbe applicare la cassa integrazione anche ai dipendenti pubblici.

Bisognerebbe trovare un ragionevole punto di incontro per evitare che nel pubblico impiego si annidino queste sacche di inefficienza e che il privato badi cinicamente ad aumentare sempre di più il proprio utile, massacrando a volte i diritti dei lavoratori.

Forse qualcuno riuscirà a riconoscersi nelle parole del Papa che in questo periodo combatte il capitalismo sfrenato.

Francesco Pellegrino



Condivisi i timori già espressi dal sindaco Sergio Abramo **D'estate il pronto soccorso va in crisi** **Il prefetto sollecita soluzioni urgenti**

Il prefetto Antonio Reppucci condivide le preoccupazioni del sindaco Sergio Abramo sulla tenuta del pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese", ormai stressato da centinaia di richieste quotidiane. Nei giorni roventi dell'estate, la carenza di personale potrebbe aggravare ulteriormente la situazione, tanto da configurare un vero e proprio problema di ordine pubblico.

S'infittisce infatti il clima di tensione all'interno del PS a causa delle attese, anche di diverse ore, che soprattutto i cosiddetti "codici bianchi" devono sopportare. Di questo ieri ha discusso il sindaco con il Prefetto nel corso di un incontro al Palazzo di Governo, a cui hanno partecipato anche il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", avv. Elga Rizzo, accompagnata dal direttore sanitario Alfonso Ciacci e dai responsabili dell'area emergenza-urgenza e pronto soccorso. Presente anche il direttore amministrativo dell'Asp, dr. Giuseppe Pugliese.

Il Prefetto ha preso atto della grave situazione del pronto soccorso dell'ospedale, ridotto allo stremo sia dalla forte pressione che arriva anche dalle altre province di riferimento (Vibo Valentia e Crotona) sia dalla mancanza di medici, infermieri ed ausiliari. Abramo insiste sulla necessità che sia data possibilità all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", ma anche all'Asp (per i presidi di Lamezia Terme e Soverato) di effettuare il reclutamento di personale con contratti trimestrali o semestrali, in modo da coprire il pauroso deficit di organico (solo al "Pugliese" manca praticamente la metà della dotazione prevista). Occorre anche procedere alla sostituzione del personale in lunga malattia o in maternità. Il Prefetto ha assicurato il suo intervento per sensibilizzare le autorità regionali, segnalando appunto la particolare situazione di crisi del Pronto Soccorso del Capoluogo. ◀





Il prefetto Antonio Reppucci

Divieto comunale di utilizzarla per vari scopi

Non è potabile l'acqua nel quartiere Gagliano

Acqua non potabile nel quartiere Gagliano e più esattamente nella zona compresa tra via Orti, Provinciale per Gimigliano, via Smaldone e Lenza. È quanto emerso dai campioni di acqua destinati a consumo umano prelevati dall'Arpascal alla fontana posta in via Chiesa Matrice la cui analisi ha dato esito sfavorevole. Lo ha comunicato al sindaco l'Asp, (Dipartimento di Prevenzione, unità operativa Igiene degli alimenti e della nutrizione), con nota n° 2608 del primo luglio 2013. Il primo cittadino, Sergio Abramo, ha quindi firmato l'ordinanza con la quale ha disposto la sospensione dell'utilizzo per scopo potabile dell'acqua. Intanto, gli uffici tecnici comunali hanno avviato immediatamente le indagini necessarie al fine di individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua. Della problematica è stata investita la Sorical in qualità di fornitore dell'acqua potabile immessa nella rete comunale a servizio del quartiere, nonché la Ditta affidataria del servizio di custodia conduzione e manutenzione della rete idrica comunale. La sospensione dell'utilizzo dell'acqua per scopi potabili nel centro storico del quartiere Gagliano vieta, quindi, l'utilizzo dell'acqua per uso alimentare, lavaggio e preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie, lavaggio di oggetti per l'infanzia (biberon, contenitori pappe). Il divieto avrà efficacia fino a quando l'Arpascal non effettuerà nuovi controlli e l'Asp non avrà dichiarato la potabilità dell'acqua. ◀



L'ha presentata l'on. Gabriella Albano

Violenza sulle donne

C'è una proposta

Tutelare l'immagine delle donne, prevenire e combattere i casi di violenza nei loro confronti e fare rete per debellare dalla Calabria il grande male della discriminazione di genere. Sono questi, in estrema sintesi, gli obiettivi della proposta di legge regionale presentata dall'on. Gabriella Albano. Nella sala conferenze di Palazzo Alemanni, il consigliere regionale componente della commissione sanità ha illustrato la bozza del testo di legge preparato congiuntamente con la collega Tilde Minasi. Alla presenza degli ordini professionali, dei responsabili delle case d'accoglienza e dei centri anti-violenza, dei movimenti e delle associazioni impegnate nel campo della tutela dei diritti della donna, il consigliere ha dapprima snocciolato i dati relativi alla violenza di genere in Calabria per poi entrare nel merito della proposta. «E' giunto il momento che la nostra regione si doti di uno strumento normativo a difesa della donna» ha affermato la Albano, che ha ribadito come «la bozza di legge in via d'approvazione sia la reale continuazione su scala regionale delle indicazioni recepite dal nostro paese con la Convenzione di Istanbul». «L'obiettivo della legge - ha aggiunto - è quello di ampliare il campo normativo descritto dalla legge regionale n.20 del 21 agosto 2007, dando maggiore respiro alle politiche di sostegno, avviando attività di prevenzione, implementando gli strumenti oggi presenti e costruendo un circuito virtuoso composto da soggetti istituzionali e sociali disposti a cooperare per cancellare l'infame piaga della violenza di genere. E' mia convinzione - ha affermato la Albano - che il problema della violenza di genere sia prima di tutto culturale, da combattere sul campo dell'educazione. Proprio per questo, oltre che ridefinire le politiche di accoglienza e sostegno alle vittime, la bozza prevede anche la pianificazione e la calendarizzazione di incontri e campagne rivolte agli alunni delle varie fasce scolastiche». ◀



GIMIGLIANO Conclude le due giornate a tema organizzate dal dott. Domenico Galasso

Prevenire l'osteoporosi, controlli a tutto campo

Antonio Artorio
GIMIGLIANO

Due giornate dedicate alla profilassi delle fratture osteoporotiche nella Rsa "Madonna di Porto". Ad essere "testati" sono tutti i degenti, unitamente all'intero personale dipendente e parenti degli stessi pazienti, per un numero complessivo di 90 soggetti.

Le basi scientifiche dell'iniziativa sono state quelle di attuare una attenta profilassi delle fratture osteoporotiche che interessano, in particolar modo, i soggetti anziani e, in particolare, gli anziani fragili, che si trovano in regime di ricovero in istituzioni di lunga degenza. L'indagine è stata effettuata, nella struttura, con la collaborazione dei fisioterapisti, attraverso l'esecuzione della Moc dal calcagno, con una strumentazione fornita da una azienda farmaceutica, a titolo gratuito, che ha condotto a livello regionale varie iniziative di screening, nell'ambito della osteoporosi.

La giornata è stata organizzata dal dott. Domenico Galasso, responsabile medico di struttura e internista reumato-

logo.

Abbiamo chiesto allo stesso alcune considerazioni sul significato della Osteoporosi nella pratica clinica in questa tipologia di malati. «L'osteoporosi - ha così affermato il professionista - è una patologia le cui cause riconoscono molti fattori, determinanti una patologica riduzione della massa ossea, con alterazioni della microarchitettura del tessuto osseo che diventa fragile e per ciò esposto al rischio di fratture. In Italia, 3,5 milioni di donne, e circa 1 milione di uomini, hanno osteoporosi, ma solo una donna su due, e un uomo su cinque sanno di essere affetti. Le fratture da osteoporosi sono più comuni dell'infarto del miocardio, dell'ictus, del cancro della mammella. Nel rischio di frattura di femore esiste una interazione tra le più determinanti: densità ossea e fattori di rischio. Pensiamo nella pratica clinica il largo uso di anticonvulsivanti, di sedativi, della famiglia delle benzodiazepine, di cortisonici. Un ruolo rilevante hanno poi l'età, le patologie endocrine, la scarsa attività fisica, la poca cura della persona e le condizioni obbligate di ipomobilità». ◀



OSPEDALE Il reparto nacque negli anni Settanta per iniziativa del pediatra che lancia un appello con una lettera aperta

La Tin chiude. L'ex primario Scuteri: fermateli!

Il reparto di terapia intensiva neonatale sembra proprio vicino alla chiusura. Tanto che l'ex primario Eliseo Scuteri, oggi in pensione, scrive una lettera aperta nel timore che la Tin dell'ospedale cittadino possa essere smantellata a breve, come sostiene anche il sindaco Gianni Speranza.

«Poiché mi sembra che l'attenzione stia calando senza che sia stata presa una decisione», si legge nella lettera di Scuteri, «voglio anch'io testimoniare l'importanza di questo presidio, essendo stato il promotore negli anni Settanta della sua istituzione in un momento in cui nella nostra regione ed in quelle vicine non esistevano centri di questo genere». Il medico spiega: «La grande utilità del servizio di terapia intensiva neonatale fu ben compresa dagli amministratori locali del tempo (Aldo Tomaino ed i dirigenti Caligiuri e Manasia) e dalla politica regionale che non lesinò sostegni ed investimenti. I risultati di uno straordinario impegno collettivo sono stati un reparto all'avanguardia, moderno, attrezzato che è stato di richiamo e di riferimento per la neonatologia e che ha ricevuto numerosi importanti riconoscimenti regionali e nazionali per il suo operato. Oggi quel reparto è diretto con competenza e professionalità da uno specialista del settore, il dottor Canepa, e da valentissimi collaboratori che, se la politica vorrà, sicuramente continueranno a farlo crescere».

Per Scuteri «sarebbe un grave danno decidere di perdere in città un simile patrimonio di esperienze e di professionalità, e non voglio credere che davvero si voglia dar seguito a quanto previsto nel decreto 18 del 2010, cioè alla cancellazione del reparto di terapia intensiva neonatale dal nostro ospedale, perché questo si tradurrebbe in una perdita di credibilità dell'intera area materno-fetale. Dalla mancanza di un reparto di terapia intensiva neonatale e dalla mancanza di preziosi ed immediati interventi specialistici possono conseguire gravi danni ad un neonato, anche permanenti ed invalidanti. È

precisamente quello che succedeva prima dell'istituzione della Tin, ed è anche quello che è successo ad una mia figlia e che non possiamo consentire si ripeta oggi nel nostro ospedale dopo che uno straordinario reparto è stato istituito e condotto con successo e con altissima professionalità per tutti questi anni».

Sulla «disparità economica nella sanità tra Lamezia e Catanzaro tutto è così evidente e innegabile», sostiene Pasquale D'Amico, segretario cittadino di Forza Nuova. Fn Lamezia. Che sottolinea: «Lungi da me e dal movimento politico che rappresento farne una questione di campanile, ma purtroppo alla luce di ciò che sta avvenendo, è proprio quanto ci sta imponendo dall'alto la nostra classe politica dirigente». Secondo D'Amico la sanità lametina è stata «ufficialmente uccisa» in una notte del maggio 2007 con la cancellazione dell'Asl. «A distanza di qualche anno non solo tutte le promesse di ripristino della vecchia Asl, Trauma Center e chi più ne ha più ne metta, sono andate a farsi friggere, ma addirittura gli stessi personaggi che allora su quella vicenda demagogicamente drenarono voti in città, oggi sostengono ed avallano questa disparità di spesa sanitaria tra Lamezia e Catanzaro».

Forza Nuova se la prende prima con Doris Lo Moro, parlamentare del Pd ed ex assessore alla Sanità, poi col presidente del consiglio regionale Franco Talarico. D'Amico sottolinea che «è inaccettabile ed anche altamente proditoria la condotta dei politici lametini verso la città, e li riconosciamo come responsabili dello sfacelo sanitario che imperversa nel nostro nosocomio cittadino, che in maniera graduale sta ricevendo chiusura di reparti, diminuzione di posti letto, riduzione di fondi e ultima chicca che scaturisce da tutto ciò, la totale confusione e impossibilità di gestire da parte del personale medico e paramedico i pazienti che arrivano al pronto soccorso cittadino, dove le attese per essere visitati sono ormai diventate delle vere e proprie odissee». ◀



Il reparto di terapia intensiva neonatale nell'ospedale cittadino



Li consegneranno tra oggi e domani i volontari della Croce rossa **Defibrillatori donati a sette scuole**

Tra oggi e domani la Cri (Croce rossa italiana) consegnerà defibrillatori in sette plessi scolastici della città e del territorio. Ne dà notizia il presidente del comitato provinciale della Cri Antonio Greco. Oggi i defibrillatori saranno consegnati all'Istituto Barlacchi di Crotone (ore 13), all'Istituto Raffaele Lombardi Satriani di Mesoraca (ore 15,30), agli Istituti "Monsignor Sisca" e "Dante Alighieri" di Petilia Policastro (rispettivamente ore 17 e 18).

Domani invece la consegna dei defibrillatori avverrà in tre scuole di Cotronei: la scuola media (ore 8), la scuola primaria centro (ore 9), la scuola primaria Piano Zingari (ore 10). «Un altro importante traguardo – commenta il presidente del comitato provinciale della Cri Antonio Greco – raggiunto dalla Croce Rossa Italiana è la consegna del defibrillatore in alcuni Istituti scolastici della nostra città». «Poche e decise manovre – aggiunge Greco – praticate da personale qualificato, consentono di salvare, in pochi minuti, una persona colpita da arresto cardiaco». «È compito della Croce Rossa – continua il presidente provinciale – formare il personale e garantire, di conseguenza, un corretto utilizzo di questo giocattolo salvavita. Iniziativa fondamentale da garantire in ogni istituto scolastico e struttura pubblica sportiva, ai fini di fronteggiare una delle patologie più diffuse, circa 200 morti ogni giorno, in media uno ogni 8 minuti, in giovane età, buona parte evitabili». «La divulgazione dell'utilizzo di questi strumenti salvavita – conclude Greco – e l'educazione al primo soccorso rappresenta una tappa fondamentale testimoniata dalla costanza, dalla dedizione e dall'impegno con cui il comitato provinciale della Cri di Crotone cura ogni anno il progetto "Trenta ore per la vita"». ◀ (g.g.)



Un defibrillatore (foto archivio)



SERRA SAN BRUNO I temi della sanità e del piano di rientro saranno discussi in piazza Monumento

«Più tasse, meno salute»: giovedì assemblea Pd

SERRA SAN BRUNO. La sanità continua a essere al centro dell'interesse del Partito democratico locale il quale, in passato, più volte si è espresso in favore di un incremento del servizio sanitario sul territorio e, soprattutto, in merito alla necessità di sostenere e di restituire alla sua piena funzionalità l'ospedale "San Bruno", che serve un'utenza di circa quarantamila residenti. Per mantenere viva l'attenzione sul problema, il circolo dei democratici di Serra San Bruno ha promosso e organizzato un forum sul tema "Piano di rientro sanitario: più tagli, più tasse, meno salute. Idee a confronto". Il forum si terrà giovedì, in piazza Monumento, a partire dalle 18.

L'iniziativa si pone in continuità con la discussione aperta sull'annosa questione del piano di rientro e sulle sue ricadute su tutto il territorio vibonese e, in particolare, sulla zona delle Serre e si pone l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione sulle problematiche del mondo sanitario che ormai da diverso tempo vengono denunciate dai democratici serresi.

Nel corso del dibattito verranno presentate le proposte e i contributi che il Partito democratico intende fornire sul tema, per uscire dallo stato di continua emergenza nel quale è precipitato quello che viene considerato «un sistema sanitario oramai agonizzante».

La proposta fattiva che s'intende avanzare è quella di costruire una sanità a misura di territorio, capace di dare risposte immediate e salvaguardare la salute dei cittadini.

All'incontro prenderanno parte Domenico Dominelli, ex consigliere provinciale; Paolo Reitano, coordinatore del locale Pd. Presenti anche gli attivisti del circolo Fioravante Schiavello, Rosanna Federico, Raffaele Pisani, Maria Rosaria Franzè e Luigi Tassone.

Ospiti di riguardo della manifestazione saranno, oltre a numerosi amministratori locali e dirigenti di partito, il commissario dell'Azienda sanitaria Maria Pompea Bernardi, e i consiglieri regionali Pietro Giamboirino e Carlo Guccione. Concluderà i lavori il deputato Bruno Censore. ◀ (f.o.)





Paolo Reitano

Intervista al capogruppo del Pd sull'impegno del consiglio comunale in materia di salute

Scalzo: «Sanità malata di politica»

«Il protocollo? Un'operazione di propaganda. Assurdo tenere nascosto il testo»

«Il ruolo
di Scopelliti
è esaurito»

«Il mio futuro?
Essere
un'alternativa»

di ALESSIA BURDINO

LA RIVOLUZIONE del sistema sanitario locale parte dal Consiglio comunale. Ma non tutti la pensano allo stesso modo. Il sindaco Abramo, in aula, ha detto qual è il suo sogno. Quello di una Catanzaro città della salute e della ricerca. Il leader dell'opposizione, Salvatore Scalzo, sostiene che lo sia già. Ne spiega i motivi partendo proprio da quello che è successo in aula.

La firma del protocollo d'intesa tra Regione e Università segna un punto di partenza per il rilancio del sistema sanitario locale. Cosa ne pensa?

«Ritengo in questa fase prematuro rispondere compiutamente ad una domanda del genere. Per alcune ragioni precise. L'opposizione, ma, direi, il Consiglio tutto non ha potuto disporre del testo ufficiale dell'intesa. Una cosa grave. La stessa discussione di martedì si è trovata nell'impossibilità di svolgersi in forma piena, perché nessuno conosceva di quale intesa il Rettore e il presidente della Regione stessero parlando. Una cosa mai vista. La seconda ragione sta nel fatto che lo stesso protocollo prima di ogni altra valutazione deve passare, come Lei ben sa, dal giudizio più importante del Tavolo Massicci. Mi pare da quello che è trapelato durante la discussione di mercoledì che i 35 posti letto "prestati" dall'università al Pugliese non risolvano assolutamente i problemi dal momento che il 136/2011 sottrae 100 posti letto per lo più all'emergenza-urgenza. Quindi il saldo sarebbe, comunque, in profondissimo rosso. Vengono, poi, trasferite le unità operative non a mission oncologica dalla Campanella al Mater Domini ma ancora non si chiarisce la posizione dei dipendenti. Ed infine la Cardiocirurgia pubblica di Germaneto non solo non viene potenziata ma vedrà nascere la terza a Reggio Calabria. Questo è quello che è trapelato dal protocollo d'intesa. Insomma, non solo definire la storica mi sembra davvero improprio ma credo si sia voluta celebrare, in fretta e furia, una grossolana operazione di propaganda mediatica da parte del Governatore. Ma sulla sanità non si dovrebbe fare propaganda, bensì risolvere i problemi della gente».

In aula lei ha dichiarato che "l'in-

tesa è scritta sull'acqua perché non si sa cosa penserà il tavolo Massicci". Ci spieghi meglio.

«Molto semplice. La politica sanitaria adottata dalla Regione Calabria in questi ultimi anni ci ha abituato a provvedimenti presi dal commissario alla Sanità e puntualmente bocciati sia dal Tavolo Massicci che dalla Corte Costituzionale. Ricordiamo le due leggi regionali salva-Campanella o il recente verbale del Tavolo Massicci dello scorso maggio che respinge diversi provvedimenti fra cui la Convenzione col Bambin Gesù o pensiamo alla razionalizzazione della rete ospedaliera cosentina. Mi domando ad esempio se il Tavolo romano vedrà positivamente l'istituzione di una terza cardiocirurgia a Reggio Calabria in regime di piano di rientro. E soprattutto se riesca a vedere dei reali benefici assistenziali da questo provvedimento nel rispetto dei criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Io ho più di un dubbio».

Sulla cardiocirurgia pubblica ha, invece, detto che Scopelliti mente. Perché sostiene questo?

«Ritengo che Scopelliti nel suo discorso in Consiglio Comunale in diversi passaggi ha utilizzato un linguaggio poco istituzionale e rispettoso dell'altissimo prestigio dell'aula. Ha detto chiaramente che mai lui aveva manifestato la volontà di azzerare la Cardiocirurgia di Germaneto, smentendo clamorosamente i decreti da lui stesso firmati. Ma sono le carte a smentirlo, non il sottoscritto. Andiamo in ordine. Il decreto 136/2011 riporta 0 posti letto alla Cardiocirurgia del Policlinico di Germaneto; il decreto 112/2012 sulla riorganizzazione dell'ospedale di Reggio Calabria, all'ultima pagina, assegna ben 20 posti letto alla Cardiocirurgia di Reggio Calabria. Sono gli atti scritti a testimoniare le gaffe e la malafede del Commissario alla Sanità. Ho già detto che se questa minoranza e le associazioni cittadine non avessero sollevato una protesta forte e determinata, stando alle carte, noi oggi ci saremmo ritrovati senza cardiocirurgia pubblica. Scopelliti aveva chiaramente deciso di chiuderla nel 2011. Oggi, realizza, invece, una situazione Salomonica dando un po' a Reggio e un po' a Catanzaro, ma non è di spezzettamenti e compromessi che avevamo bisogno. In tal senso, sono molto preoccupato. A mio avviso, la car-

diocirurgia pubblica di Catanzaro è a forte rischio».

Come si fa, secondo lei, a conciliare il "Dobbiamo ridare dignità al merito e ripartire dai bisogni" con le ristrettezze economiche dell'intero sistema?

«Non capisco perché vengano considerati due aspetti inconciliabili. Credo proprio che in un momento di ristrettezze economiche occorra ripartire dal merito e dalla ricognizione dei reali bisogni. I governi regionali e la politica hanno messo mano nel mondo sanitario, spesso con fini prettamente elettorali e clientelari a scapito della qualità dei servizi. Gli sprechi provengono da inutili duplicazioni, dall'inesistenza di piani integrati di assistenza territoriale, dalle scelte clientelari e non secondo una lettura dei bisogni dei territori. Vede, io trovo vergognoso quando, da un lato, esistono due o tre ospedali nel raggio di poche decine di chilometri o reparti inaugurati e non funzionanti e, dall'altro lato, strutture funzionanti e di qualità costrette a rifiutare le persone o disabili che non trovano assistenza o, ancora, corridoi pieni di barelle».

Ha parlato anche della Convenzione tra Pugliese e Bambin Gesù. Lei è stato fortemente critico.

«E' evidente che potremmo trarre un bilancio compiuto a fine 2013. A me piace ragionare su dati e non su opinioni. E finora i dati dicono che tra 2012 e 2011 si è profondamente abbassato il dgr medio delle prestazioni di quasi 300 euro; inoltre la mobilità passiva non si è ridotta del 50% come aveva promesso Scopelliti ma di poco più di 100.000 euro, cioè quasi nulla. Se consideriamo che la Convenzione dispone una spesa annua di 1,8 milioni non mi pare che stiamo a guadagnare qualcosa. Ma c'è un problema più profondo che ho lanciato in Consiglio. Contestualmente l'Università di Catanzaro ha stipulato una convenzione per 13 milioni di euro con l'Istituto romano, che,



in tempi recenti, aveva subito l'arresto di tre manager per aver trafugato dalle casse una cifra di circa 13 milioni di euro. Strane coincidenze. La veda come una battuta. Vede, però, la storia ci insegna che quando un paese è in crisi, può succedere uno strano fenomeno: le economie delle regioni periferiche sono chiamate attraverso legami politici verticali a sostenere i debiti delle aziende del centro. Non dico che sia questo il caso, ma è ben lanciare l'allarme».

Ci può dire tre o quattro motivi, in sintesi, per cui - come da lei dichiarato in aula - Scopelliti dovrebbe dimettersi da commissario?

«Ritengo che il commissario Scopelliti non è stato in grado dopo tre anni di dare un disegno lungimirante di sanità migliore in Calabria ed è la gente a dircelo, al di là dei dati. Ci sono alcune cose inaccettabili che ho citato anche nel mio intervento. Primo. Non si possono aspettare anni prima di dare risposte ai territori. Le attese e le incertezze in sanità hanno costi terribili. Discreditano la credibilità delle nostre aziende pubbliche, demotivano il personale, satano i pazienti, impediscono alle aziende e fondazioni di programmare. Secondo. Questa giunta regionale ha offerto prova costante di impreparazione e pressapochismo. Penso alle leggi regionali sulla Campanella bocciate. Penso ad una razionalizzazione dei posti letto in regione senza logica e priva di un disegno organico. Penso alle numerose bocciature del Tavolo Massicci, ultima quella del mese di maggio. Terzo e ancor più grave. Scopelliti, che si era presentato come l'uomo del merito, ha assecondato e potenziato quella logica perversa che lega politica e sanità. Ecco il suo commissariamento è l'esempio più evidente di una politica che entra con poteri illimitati nel campo della sanità e lo fa male, malissimo. Ecco perché considero il suo ruolo di commissario assolutamente esaurito».

In Consiglio comunale si è, a lungo, parlato del progetto di azienda unica. Eppure, per lo meno sui tempi, sindaco e rettore sembra che non la vedano proprio allo stesso modo. Cosa ne pensa?

«Per rispondere a questa domanda voglio prima chiarire un aspetto essenziale, che il rettore ha spiegato molto bene nel suo intervento in Consiglio. Il Policlinico di Germaneto è un presidio che afferisce all'unica facoltà Medicina della Calabria e per legge oltre a svolgere una funzione assistenziale, deve assolvere a quelli formativi, pertanto gli potrebbero spettare fino a 3 posti letto per studente. Ciò significa che il Policlinico di Germaneto non deve essere consi-

derato un presidio a servizio del solo territorio catanzarese e quindi, nella logica della razionalizzazione dei posti letto, è evidente che debba entrare in un contesto regionale e non rischiando di posticillare al Pugliese che deve assolutamente rimanere uno dei tre grandi Hub della regione. Detto questo, pur mantenendo una reciproca autonomia per quando disposto dalla legge e dalle relative missioni, l'integrazione tra aziende diventa un'esigenza storica ineludibile, tanto più nell'ottica della costruzione del nuovo grande ospedale. Si potrebbe cominciare con quella funzionale e favorire poi una rapida progressione. Nella maggioranza in Comune c'è poca dimestichezza sui temi e molta confusione. Mi sarei aspettato una risposta inequivoca su questo punto. Che non è assolutamente arrivata».

Il sogno del sindaco Abramo è di rendere Catanzaro la città della buona salute, il suo qual è?

«Catanzaro è già la città della buona salute. Anzi a me piace dire "capoluogo d'eccellenza sanitaria". Il punto è che la città di Catanzaro storicamente è sempre stata la città di riferimento sanitario in regione e non solo. Lo dice la storia e la vocazione culturale della città che ha sempre sfornato professionisti di altissima qualità. I consiglieri comunali del centro sinistra, in quest'anno, sono stati baluardi e riferimento nella difesa della sanità cittadina e regionale, capaci di unire protesta e proposta. Spesso soli, ma sempre determinati. E sono felice che gli operatori tutti ce lo riconoscano quotidianamente. Dico soli, perché esiste anche nella nostra parte politica, una idea unica della sanità calabrese tutta da costruire. Si affonda spesso

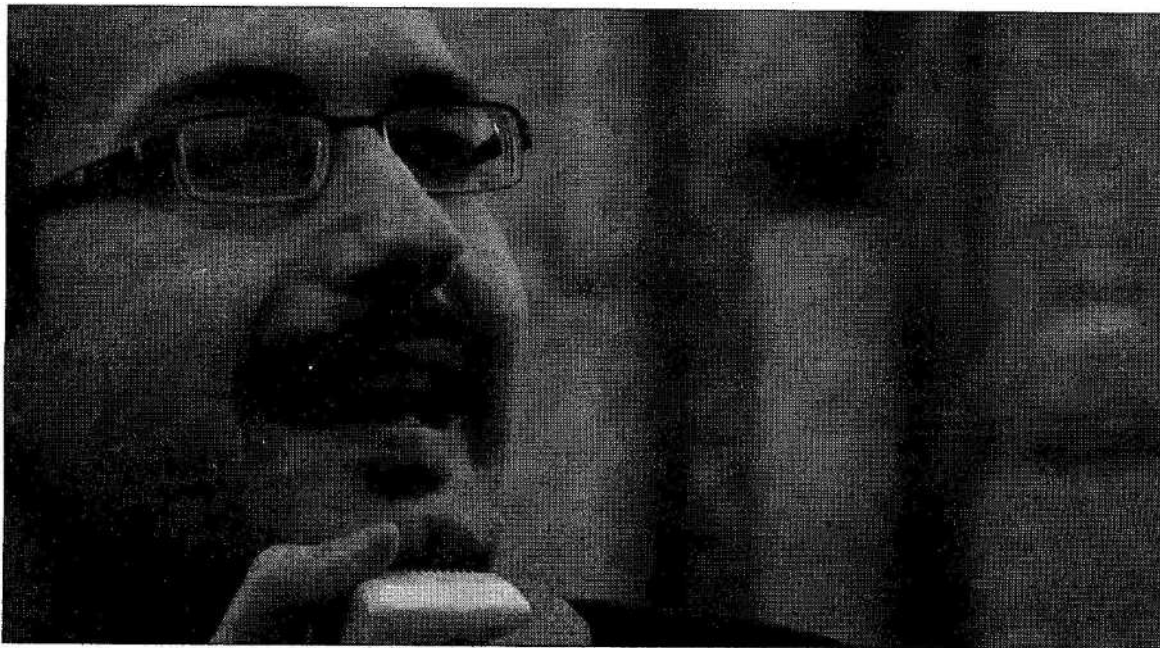
nell'anarchia e ogni provincia parla a se stessa. Le dico da subito che lavorerò perso-

nalmente a favorire anche nel Pd una posizione regionale inequivoca sulla sanità, condivisa in tutte le latitudini della Calabria. Su Abramo, gli consiglieri di difendere identità e vocazione sanitaria di Catanzaro dai continui tentativi di depotenziamento dei servizi che, al contrario, devono essere assolutamente consolidati e rinvigoriti. Per questo avrei preteso da lui maggiore combattività in consiglio e un minore ripiegamento sulle posizioni di Scopelliti. Deve ricordarsi che è il sindaco di un capoluogo di Regione. Noi, su questo tema, Lui lo sa, siamo sempre pronti a sostenerlo e fare quadrato».

Concludiamo l'intervista con una domanda che è impossibile non farla seppur non riguardi strettamente il tema scelto. Quali sono i progetti politici nel futuro di Salvatore Scalzo?

«Nel presentare il mio libro in Calabria, un caro amico ha usato un'espressione che appare come una rotta e una direzione. "Essere sempre all'altezza delle speranze che abbiamo generato". Il mio progetto principale, è poter continuare a poter essere considerato un riferimento politico di credibilità, qualità e cambiamento radicale. Anche qualche svista, avuta in due anni, è servita per capire uomini e cose. Gli obiettivi non cambiano. A Catanzaro come in Calabria, come nel Mezzogiorno, dentro i partiti e fuori dai partiti, abbiamo il dovere di contribuire al cambiamento che la gente ci chiede, soprattutto nel campo del centrosinistra. Voglio lavorare a un programma d'alternativa in provincia, come in Calabria, facendo tesoro di esperienze e persone conosciute, del grande lavoro fatto, di importanti risultati raggiunti e di qualche errore legittimamente commesso. Gli obiettivi specifici verranno poi scelti di conseguenza. Abbiamo un anno davanti di occasioni e opportunità ma soprattutto di grande lavoro. E' un anno in cui la Calabria e il Mezzogiorno o cadono completamente o tentano di rialzare le testa con l'aiuto di una nuova classe dirigente, contro logiche e schemi logori del passato».

Foto: A. Scattolon - Contrasto / Contrasto. RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capogruppo del Pd in Consiglio comunale Salvatore Scalzo

Si lavora al reclutamento dei medici e ai contratti a tempo determinato

Pronto soccorso in tilt

Anche il prefetto scende in campo per l'emergenza sanitaria

LA QUESTIONE pronto soccorso dell'ospedale Pugliese arriva direttamente sul tavolo del prefetto Antonio Reppucci che condivide le preoccupazioni del sindaco Sergio Abramo sulla tenuta del reparto ospedaliero, ormai stressato da centinaia di richieste quotidiane. Nei giorni roventi dell'estate, la carenza di personale potrebbe aggravare ulteriormente la situazione, tanto da configurare un vero e proprio problema di ordine pubblico. S'infittisce infatti il clima di tensione all'interno del presidio sanitario cittadino a causa delle attese, anche di diverse ore, che soprattutto i cosiddetti "codici bianchi", i malati che non hanno gravi patologie, devono sopportare.

Di questo ieri mattina ha discusso il sindaco con il prefetto nel corso di un incontro al palazzo di Governo, a cui hanno partecipato anche il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, accompagnata dal direttore sanitario Alfonso Ciacci e dai responsabili dell'area emergenza-urgenza e pronto soccorso. Presente anche il direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale, Giuseppe Pugliese.

Il prefetto ha preso atto della grave situazione del pronto soccorso dell'ospedale, ridotto allo stremo sia dalla forte pressione che arriva anche dalle altre province di riferimento (Vibo Valentia e Crotone) sia dalla mancanza di medici, infermieri ed ausiliari.

Abramo ha insistito sulla necessità che sia data possibilità all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", ma anche all'Azienda sanitaria provinciale (per i presidi di Lamezia Terme e Soverato) di effettuare il reclutamento di personale con contratti trimestrali o semestrali, in modo da coprire il pauroso deficit di organico (solo al "Pugliese" manca praticamente la metà della dotazione prevista). Occorre anche procedere alla sostituzione del personale in lunga malattia o in maternità.

Il prefetto ha assicurato il suo intervento per sensibilizzare le autorità regionali, segnalando appunto la particolare situazione di crisi del pronto soccorso del capoluogo.



L'ospedale Pugliese Ciaccio



Tema discusso in un convegno con l'associazione Kos

Il tumore alla mammella il tipo di cancro più diffuso

di DARIO MACRI

L'ASSOCIAZIONE medica "Kos", in collaborazione con il Centro specialistico di Villa Elisa, ha organizzato un interessante incontro sulla prevenzione e cura del tumore alla mammella. Tema quanto mai d'attualità poiché la neoplasia del seno è la tipologia di cancro maggiormente diffusa nelle donne; se diagnosticata in tempo, vi sono possibilità molto elevate di guarigione. Tuttavia occorre specificare che le donne affette da tale patologia devono effettuare controlli per tutta la vita. Il dato probabilmente più significativo emerso durante il convegno riguarda la fascia d'età più soggetta a questo

tipo di tumore: non più quasi esclusivamente le donne ultracinquantenni, come risultava fino ad un quindicennio fa, ma ora anche in giovane età viene riscontrata un'incidenza significativa del cancro al seno. Come per tutte le tipologie di tumore, anche per quello alla mammella è fondamentale la diagnosi precoce: prima si scopre la malattia, maggiori sono le probabilità di superarla. Il controllo ordinario si espleta tramite il ricorso a mammografia, ecografia ed, eventualmente, risonanza magnetica. In sostanza, lo scopo della lodevole iniziativa tenutasi presso gli ambulatori del centro "Kos" in località Foresta, era proprio quello di diffondere questo vitale suggerimento ovvero invitare le donne ad una puntuale prevenzione. Purtroppo, l'obiettivo è stato solo parzialmente raggiunto in quanto l'affluenza di pubblico non è stata adeguata all'importanza che codesto convegno meritava. Eppure la formazione rimane lo strumento principale della prevenzione. Di gran livello i due relatori intervenuti al convegno: per la parte diagnostica il medico radiologo Giovanni Carbognin, per la parte terapeutica il chirurgo di fama internazionale Marco Maria Lirici. Ad introdurre l'incontro, il sindaco Gregorio Tino che, oltre a sottolineare l'importanza di iniziative come questa, ha pubblicamente ringraziato l'associazione medica "Kos", definita, giustamente, una delle eccellenze del nostro territorio, che funge da esempio per tutte le realtà di medicina generale (con il supporto della specialistica) della provincia e finanche della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il medico radiologo Giovanni Carbognin

Nel quartiere Gagliano Acqua non potabile Il sindaco vieta l'utilizzo

ACQUA non potabile nel quartiere Gagliano di Catanzaro e più esattamente nella zona compresa tra via Orti, Provinciale per Gimigliano, via Smaldone e Lenza. E' quanto emerso -secondo una nota del comune - dai campioni di acqua destinati a consumo umano prelevati dall'Arpacal alla fontana posta in via chiesa matrice la cui analisi ha dato esito sfavorevole. Lo ha comunicato, al sindaco, l'Asp, Dipartimento di Prevenzione Unità operativa Igiene degli alimenti e della nutrizione, con nota 2608 del primo luglio 2013. Il sindaco Sergio Abramo, ha quindi firmato l'ordinanza con la quale ha disposto la sospensione dell'utilizzo per scopo potabile dell'acqua. Intanto, gli uffici tecnici comunali hanno avviato le indagini per individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua. Della problematica è stata investita la Sorical in qualità di fornitore dell'acqua potabile immessa nella rete comunale a servizio del quartiere, nonché la Ditta affidataria del servizio di custodia conduzione e manutenzione della rete idrica comunale. La sospensione dell'utilizzo dell'acqua per scopi potabili nel centro storico del quartiere Gagliano vieta, quindi, l'utilizzo dell'acqua per uso alimentare, lavaggio e preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie, lavaggio oggetti per l'infanzia (biberon, contenitori pappa). Il divieto avrà efficacia fino a quando l'Arpacal non effettuerà nuovi controlli.



Domani la firma Tutela dei minori Il protocollo

FUNZIONI e tutela dei minori: sarà questo l'oggetto di un protocollo d'intesa che sarà firmato domani in Prefettura dal titolare dell'ufficio, prefetto Michele Di Bari, e da altri organismi che a vario titolo si occupano della delicata tematica riguardante il mondo dell'infanzia e della adolescenza più che mai esposta ai pericoli provenienti anche dall'interno delle famiglie e non soltanto da fattori extra-moenia.

A firmare il documento d'impegno, saranno, oltre al prefetto Di Bari, il garante dell'infanzia, il presidente del tribunale dei minori di Catanzaro, i commissari straordinari della Provincia e dell'Azienda sanitaria, i sindaci capofila di bacino (Vibo Valentia, Spilinga e Serra San Bruno). Saranno chiamati alla sottoscrizione del documento il cui contenuto verrà reso noto subito dopo la firma i primi cittadini dei comuni sede di distretto sanitario e cioè Vibo, Tropea e Serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un riuscito convegno sui risultati ottenuti dai reparti di Endocrinologia ed Endocrinochirurgia

Nodulo tiroideo, diagnosi e cura

Una sanità che funziona grazie al rapporto virtuoso tra medici e utenza

UN appuntamento importante sotto il profilo medico-scientifico si è svolto sabato nel salone del Complesso Santa Chiara. Si è trattato di un convegno formativo per medici e infermieri sul tema "Il nodulo tiroideo dalla diagnosi alla cura". Soddisfazione per la massiccia partecipazione è stata espressa dagli organizzatori, i dottori Carlo Talarico e Donatella Bellacoscia, che nel corso dell'evento hanno illustrato i risultati ottenuti dal centro di Endocrinologia ed Endocrinochirurgia dell'Asp di Vibo Valentia. Una dimostrazione ma anche una conferma come dell'ambito sanitario pubblico vibonese non ci si limita al cosiddetto lavoro di routine ma ci si vuole inoltrare nella ricerca cercando altresì di elevare la qualità del servizio ai cittadini-utenti. In sostanza, c'è l'impegno attraverso ricerche come questa a non guardare alla sanità vibonese per gli episodi negativi, che purtroppo ci sono stati e che non si possono escludere, ma la cui media non è di certo superiore a quella che si riscontra in ambiti di distretti sanitari anche più celebrati di quello vibonese. In questo senso molta importanza riveste il rapporto tra medici e cit-

tadini, tra mondo sanitario e associazioni varie. Non a caso nella sua introduzione la dottoressa Bellacoscia ha spiegato che «la solida collaborazione tra territorio e ospedale ha permesso un aumento delle visite, delle ecografie endocrinologiche e dei trattamenti terapeutici e chirurgici». Aggiungendo che «il lavoro di equipe eseguito nella nostra provincia ha garantito ai pazienti di ricevere le cure necessarie senza rivolgersi ai centri del nord Italia».

Interessante l'appello dell'endocrinologo Mario Luciano: «Bisogna formare i chirurghi della tiroide in Calabria. In passato negli anni '80 le prime tiroideomie totali furono eseguite a Tropea da Franco Miceli e da allora si è cercato di approfondire gli aspetti di questa complessa patologia».

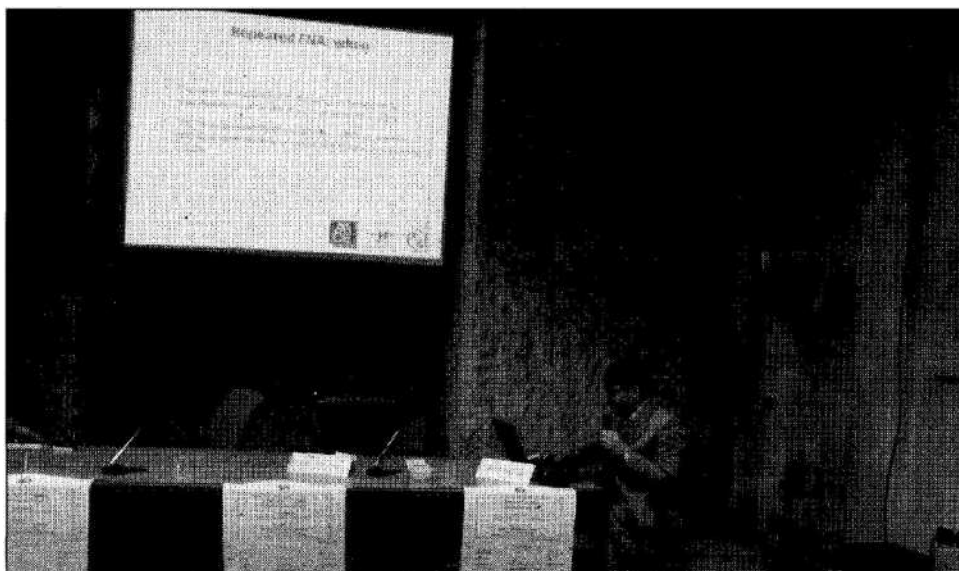
Tra i relatori del convegno di sabato, il rappresentante dell'Ame (Associazione medici endocrinologi) Rinaldo Guglielmi, il quale ha evidenziato l'importanza dei corsi d'organo dove figure differenti ma con medesimi interessi possono scambiarsi informazioni per una crescita comune: «La patologia tiroidea è di-

ventata un'epidemia. Con le moderne tecniche a disposizione e grazie all'attendibilità delle ecografie si è assistito a un aumento dei soggetti affetti da questa malattia».

Approfondendo il tema sul ruolo assunto dalla citologia, ha precisato: «E' fondamentale per il medico endocrinologo distinguere tra noduli benigni, cisti innocue oppure neoplasie maligne. La citologia è affidabile quando proviene da centri di grosso valore dove le percentuali di errore si riducono al minimo. L'agoaspirato è un'indagine che permette l'analisi del materiale aspirato e la sua ripetizione nel corso del tempo deve essere supportata da variazioni strutturali del nodulo o ciste». Numerose le argomentazioni trattate dal carcinoma incidentale al trattamento radio metabolico alle lesioni nervose post-operatorie. Al termine dell'incontro, organizzato con il patrocinio dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Ecm, è stato sottoposto ai partecipanti un questionario per valutare l'apprendimento in chiusura dei lavori.

g.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Carlo Talarico durante il convegno medico svoltosi al Complesso Santa Chiara





RASSEGNA STAMPA DEL 02/07/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Quotidiano della Calabria/Cosenza
Quotidiano della Calabria Reggio
Quotidiano della Calabria Vibo
Quotidiano della Basilicata
Quotidiano della Calabria Catanzaro

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.